

Direttore Responsabile: Andrea Filippi

RAPPORTO UBI E CENTRO EINAUDI

## L'export non basta alle aziende Per la ripresa si gioca in casa

Se non risarà una ripresa del mercato interno l'Italia non riuscirà ad uscire dalla crisi. Questo il principale dato che emerge dalla presentazione del XVII Rapporto sull'economia globale e l'Italia (curato da Mario Deaglio in collaborazione con esperti economisti, nato dalla sinergia tra il Centro di ricerca e documentazione Einaudi e Ubi Banca), presentato ieri in Confindustria. Il baricentro dell'economia mondiale sembra sempre più orientato a spostarsi da Occidente a Oriente, dai Paesi sviluppati a quelli emergenti. La Cina sta superando le aspettative e dal

passato agricolo che la caratterizzava sta diventando sempre più industrializzata. In questo contesto le grandi imprese italiane possono tentare di esportare i loro prodotti ad alto contenuto tecnologico penetrando il mercato del Sol Levante. Il curatore del Rapporto, Giuseppe Russo, incalzato dalle domande del giornalista della Gazzetta, Gabriele De Stefani, ha spiegato che impianti industriali e strumenti per il biomedicale in Cina vanno per la maggiore, ed in questo l'Italia non è seconda a nessuno.

«Le manovre correttive di finanza pubblica - ha spiegato -

hanno indotto l'aumento delle imposte e la riduzione della spesa pubblica, con stimoli negativi sulla domanda interna». Dalle previsioni illustrate, l'andamento del Pil nell'Unione Europea è al livello più basso rispetto alle economie avanzate ed al resto del mondo, e ci resterà almeno fino al 2016. La denatalità e l'invecchiamento nella zona dell'Euro (in particolare in Italia) non aiutano a risollevarsi. Il presidente di Confindustria, Alberto Truzzi, ha invitato i partiti in Parlamento a cambiare subito la legge elettorale per rendere governabile il Paese ed adottare i



I relatori al convegno in Confindustria

provvedimenti necessari per la ripresa, prima che la situazione economica precipiti, essendo complessivamente già in recessione. «Ci sono aziende che con l'export si sono rivalutate, ma non si può risolvere il problema dell'Italia a

chiazze, lo si deve fare tutti insieme - ha osservato -. Il calo dello spread non è sufficiente per il mondo economico. E la disoccupazione giovanile al 36% è un dato allarmante in Paese civile».

Graziele Scavazza

Pagina 9

Ennio Mascopella in pole per Bruxelles

